

La Fondazione Fortis fotografa le necessità dell'Europa: indipendenza energetica e forte politica estera

Finita l'era del consumo a debito



Mia Martelli

In base ai dati contenuti nello studio della Fondazione Edison, «La competitività del sistema industriale europeo: azioni e misure per favorire la ripresa economica» l'Italia se vuole salvarsi dalle grinfie della crisi economica deve puntare sul manifatturiero.

Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione, ha asserito infatti che: «Siamo al secondo posto, dopo la Germania, negli scambi commerciali di manufatti a livello europeo, davanti a Regno Unito, Francia e Spagna».

La nostra competitività, rileva Fortis, «non è stata scalfito dalla crisi, come dimostra il fatto che nel 2009 il nostro surplus con l'estero nella meccanica è diminuito percentualmente meno di quelli di Germania e Giappone. Ed anche il nostro attivo nei prodotti per la persona e la casa è diminuito percentualmente di meno di quelli di Cina e Germania».

Però, aggiunge Fortis, «servono interventi mirati per sostenere le nostre imprese contro criticità come la concorrenza asimmetrica dei Paesi emergenti e gli squilibri dei cambi. L'Italia, inoltre, deve battersi compatta a Bruxelles per l'introduzione del «Made in» obbligatorio sui prodotti extra UE. Allo stesso tempo, le nostre imprese -aggiunge- hanno bisogno di ridurre i costi energetici: dobbiamo accelerare, dun-

que, il programma nucleare e stimolare una maggiore liberalizzazione del mercato del gas».

L'Italia dunque deve correre ai ripari, senza attendere ulteriormente. Basta con l'assistenzialismo statale, basta con il gioco dei cambi, basta con la scusa: «siamo piccoli». Bisogna rimboccarsi le maniche e partire. L'importante è dare vita ad una politica di sviluppo concreta e «sostenibile».

«L'Europa - continua Fortis - deve richiedere che tali prodotti importati possiedano tutti i requisiti e gli standard qualitativi, di sicurezza, durata, non tossicità, risparmio energetico, basso impatto ambientale che sono richiesti alle produzioni realizzate in Europa. L'UE deve favorire una maggiore liberalizzazione del mercato energetico ed investimenti importanti nel settore per accrescere la sua competitività». L'Europa, rileva la **Fondazione Edison**, «deve avere una forte politica di supporto a favore del nuovo nucleare e delle energie rinnovabili. Finita l'era dei consumi a debito, l'Europa deve favorire un rilancio della sua economia attraverso un grande programma di investimenti infrastrutturali sostenuto dagli Eurobond che preveda anche la «rottamazione» dei macchinari industriali così da aumentare la competitività dei nostri insediamenti produttivi, da un lato, ed avere importanti ricadute sulla produzione industria-

le europea, essendo i Paesi europei i più forti produttori mondiali di macchinari per l'industria». Sul fronte monetario, l'UE «deve battersi per un riequilibrio dei cambi, che oggi favoriscono in modo sbilanciato l'export cinese. E ancora tra i consigli per uscire dalla crisi l'Europa deve preservare l'integrità delle filiere produttive». Un rapporto che di fatto non mette in evidenza nulla di nuovo, ma che sottolinea come negli ultimi 20 anni, l'Europa sia stata granitica e ferma su se stessa mentre altri Paesi investivano e crescevano.

